

## **ALLEGATO TECNICO** alla Determinazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**Gestore:** RIDA Ambiente S.p.A.  
**P.IVA e C.F.:** 01478930595  
**Sede Operativa :** Via Valcamonica snc – loc. Sacida – Aprilia (LT)

Il presente atto costituisce l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. B0322 del 09.02.2009.

Per quanto non modificato dal presente atto resta fermo tutto quanto riportato nella citata Determinazione.

### **Adeguamento Impianto trattamento rifiuti urbani e speciali: attività non IPPC – recupero e smaltimento rifiuti non pericolosi e produzione di CDR**

Al fine di rendere l'impianto rispondente alle prescrizioni impartite da ARPA Lazio nel corso della Conferenza di Servizi la Società è autorizzata alla realizzazione e messa in esercizio delle opere progettuali a firma del dott. ing. Maurizio Ciotti, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Latina al n. A1042 riportate nei seguenti elaborati:

- i. Tav. 1 Ante Operam;
- ii. Tav. 2 Post Operam;
- iii. Relazione Emissioni.

### **Prescrizioni**

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

1. realizzare le opere nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di gestione dei rifiuti;
2. comunicare all'Autorità Competente ed al Comune di Aprilia l'inizio dei lavori e il nominativo del Direttore dei lavori;
3. trasmettere alla Regione Lazio ed al Comune di Aprilia, al termine della realizzazione delle opere, il certificato di fine lavori e di collaudo, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia;

4. garantire, durante le fasi di realizzazione, il mantenimento dell'inquinamento acustico al di sotto dei limiti previsti per l'area in questione. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
5. presentare certificazione attestante l'appartenenza o meno all'elenco delle industrie insalubri, di cui al R.D. n. 1265 del 27.07.1934 ed ai sensi del DM n. 132 del 05.09.1994;
6. presentare la Valutazione di Impatto acustico, secondo quanto previsto dalla Zonizzazione Comunale approvata con DGC n. 56/2008;

#### Incremento quantitativi

La RIDA Ambiente S.r.l., e per essa il proprio legale rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare presso il sito in questione i rifiuti solidi urbani e speciali non pericolosi richiamati nell'appendice II dell'AIA rilasciata con Determinazione n. B0322 del 09.02.2009, fino ad un quantitativo di rifiuti pari a **400 tonnellate/giorno** per un totale di **116.000 tonnellate/anno**.

Le operazioni di trattamento dovranno essere effettuate presso le linee tecnologiche di seguito richiamate e nel rispetto dei limiti riportati in tabella:

	Linea	Operazioni autorizzate	Quantità annua trattabile (t/anno)
1	Trattamento rifiuti speciali non pericolosi non destinati alla produzione di CDR	R3 – R5	8.330
2	Produzione CDR	R3 – R5	107.670

Con il presente atto si autorizza la RIDA Ambiente S.r.l., alla modifica della operazione di gestione da R5 ad R3 relativamente ai rifiuti della Linea 2 - Impianto per la produzione CDR di seguito indicati:

- CER 19.12.04 [plastica e gomma] – R3;
- CER 20.01.39 [plastica] – R3.

Il presente atto autorizza un periodo di sperimentazione di mesi 6 (sei) teso a definire la percentuale massima di rifiuto indifferenziato (CER 20.03.01) da utilizzare nella miscela di rifiuti al fine di produrre un CDR conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Per le finalità di cui al presente atto la Società dovrà concordare con ARPA Lazio Sezione Provinciale di Latina le modalità con le quali attuare tale sperimentazione.

La Società dovrà relazionare, con cadenza bimestrale, la competente Direzione Regionale circa l'attività svolta certificando la rispondenza del CDR prodotto alle specifiche della normativa vigente.

Al termine del periodo di sperimentazione la Società dovrà presentare una relazione, validata dall'ARPA Lazio di Latina, che attesti il quantitativo massimo di rifiuto indifferenziato CER 20.03.01 utilizzabile nella miscela di rifiuti per la produzione di CDR conforme ai requisiti di legge.

### **Prescrizioni**

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

7. garantire che la produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) avvenga conformemente alle norme tecniche UNI 9903-1. Qualora la società intenda avviare il CDR prodotto dalla propria linea produttiva presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata di cui agli articoli 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tale rifiuto dovrà rispettare quanto stabilito al punto 14.1 dell'allegato 1 suballegato 1 del DM 5 febbraio 1998 e s.m.i. A tal fine, la società dovrà certificare che lo stesso CDR (CER 19.12.10) è conforme a quanto riportato nell'allegato 2 suballegato 1 del medesimo DM 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
8. produrre un CDR che rispetti i limiti sotto riportati:

#### **LIMITI PREVISTI NELLA COMPOSIZIONE DEL CDR**

<b>PARAMETRO</b>	<b>u.m.</b>	<b>CDR DI QUALITÀ NORMALE</b>
Umidità	% t.q.	max 25
P.C.I.	kJ/Kg t. q.	min 15.000
Ceneri	% s.s.	max 20
Cloro totale	% massa t.q.	max 0,9
Zolfo	% massa t.q.	max 0,6
Pb (1)	mg/Kg s.s.	max 200
Cr	mg/Kg s.s.	max 100
Cu (2)	mg/Kg s.s.	max 300
Mn	mg/Kg s.s.	max 400
Ni	mg/Kg s.s.	max 40
As	mg/Kg s.s.	max 9
Cd+Hg	mg/Kg s.s.	max 7
Contenuto di vetro	% s.s.	*
Fe	% s.s.	*
Fluoro	% s.s.	*

Al Sn	% s.s.	*
Zn	% s.s.	*
Aspetto esteriore		*
Pezzatura	Mm	*
Rammollimento ceneri	°C	*

\*Per questi parametri non è richiesto il limite di accettazione: tuttavia, se ne raccomanda l'indicazione

(1) Frazione volatile

(2) Composti solubili

9. verificare la rispondenza del CDR alle specifiche sopra introdotte con riferimento al lotto di produzione (cfr. UNI 9903-2) e secondo le norme di campionamento definite dalla UNI 9903-3 (le metodiche per la determinazione delle caratteristiche chimico-fisiche del combustibile sono trattate dalle altre parti della UNI 9903);
10. garantire che le fasi di ricevimento, stoccaggio, selezione dei rifiuti e produzione di CDR avvengano in ambiente adeguatamente pavimentato e dotato di sistema di raccolta e convogliamento delle acque. In nessun modo potranno essere stoccati rifiuti in aree non opportunamente pavimentate;
11. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;
12. stoccare il CDR prodotto in balle sovrapposte in modo da garantire la massima stabilità del fronte. In ogni caso, la sovrapposizione non dovrà superare i 4 m di altezza; dovrà inoltre mantenere, al di sotto di detto stoccaggio, un'area di interdizione, accessibile ai soli operatori dell'impianto;
13. organizzare lo stoccaggio di CDR e degli altri rifiuti solidi, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
14. attenersi, nella produzione di materie e prodotti secondari, a tutto quanto riportato nell'art. 181-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

### **Emissioni in atmosfera**

Presso l'impianto in questione sono autorizzati n. 3 punti di emissione convogliati che derivano dal classificatore ad aria nel processo di produzione del CDR, dalla caldaia a servizio della colonna di strippaggio, già autorizzati con AIA n. B0322 del 09.02.2009 e dallo scrubber ad umido oggetto della presente autorizzazione quale sistema di

abbattimento per trattare l'aria proveniente dall'area di ricezione dei rifiuti in entrata e dell'area di stoccaggio del sottovaglio in uscita.

La Società, a tal fine, dovrà rispettare il quadro emissivo riportato in seguito, tenuto conto che i valori limite rappresentano il massimo quantitativo, in peso, di sostanze che possono essere emesse in atmosfera, con riferimento ai limiti di concentrazione.

## QUADRO EMISSIVO

EMISSIONE E/3  
(Provenienza: scrubber a umido)

Durata emissione	h	16
Altezza emissione dal suolo	m	11
Tipo impianto abbattimento	Impianto di abbattimento a umido	
A portata normalizzata secca	Nm <sup>3</sup> /h	50.000
B temperatura al punto di prelievo	°C	amb
C polveri totali	mg/ Nm <sup>3</sup>	5*
D Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale	mg/ Nm <sup>3</sup>	150**

\* restano fermi i limiti per le sostanze previste dal D.Lgs. 152/06 e smi Parte II tab. B del punto 2 dell'All. I degli Allegati alla parte quinta (Classe III).

\*\* restano fermi i limiti per le sostanze previste dal D.Lgs. 152/06 e smi Parte II tab. D del punto 4 dell'All. I degli Allegati alla parte quinta (Classe III).

### **Prescrizioni**

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- 15.**effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto;
- 16.**esercire l'impianto e mantenerlo in condizioni tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione;
- 17.**mantenere in perfetta efficienza i sistemi di abbattimento degli inquinanti;
- 18.**sospendere l'alimentazione dei rifiuti ed avviare le procedure di intervento ogni qualvolta occorranò anomalie di funzionamento o di interruzione degli impianti,

tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati. La Società, a tal fine, dovrà:

- a. comunicare a Regione Lazio ed ARPA Lazio l'avvenuta sospensione dell'alimentazione dei rifiuti;
- b. trasmettere il programma degli interventi di manutenzione necessari a ripristinare il rispetto delle normali condizioni di esercizio;
- c. comunicare, per le verifiche di competenza da parte degli organi di controllo, il riavvio del processo di trattamento.

**19.** garantire che le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione siano conformi a quanto riportato nelle norme UNI. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio. Le sigle identificative dei punti di emissione devono essere visibilmente riportate sul camino mediante marcatura visibile di colore contrastante;

**20.** rispettare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite, secondo quanto disposto dall'Allegato VI degli allegati alla Parte V del D.Lgs. 152/2006;

**21.** utilizzare, per la verifica del rispetto dei limiti di emissione, i metodi di prelievo e analisi secondo le indicazioni dei manuali UNICHIM ed i metodi, per quanto possibile, da seguire come appresso indicati :

- a. metodo n. 158 ed 88 (strategia di campionamento e di analisi e criteri di valutazione);
- b. metodo n. 422 e 79 (criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento);
- c. metodo UNI EN 169 (determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati);
- d. metodo UNI 10169 (velocità e portata);
- e. ogni altro metodo tra quelli di cui ai manuali sopraccitati, utili alla corretta verifica dei limiti di emissione;

**22.** rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nelle norme UNI, in modo tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica di quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo, garantendo il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro;

**23.** controllare lo stato di vigenza della normativa tecnica prescritta;

**24.**effettuare, al fine di ridurre al minimo le emissioni fuggitive, il controllo/manutenzione delle apparecchiature di processo e di supporto ad esso, comprese valvole, pompe, tubazioni serbatoi etc. secondo la cadenza stabilita dal Piano di monitoraggio e controllo; inoltre, gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate; nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanza odorigene, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento.

Il Dirigente dell'Area Rifiuti  
(dott. Riccardo Ascenzo)